

Il diavolo

Secondo il grande medievista francese Jacques Le Goff, il diavolo è stato «la principale creazione del cristianesimo durante il Medioevo». Nel *Nuovo Testamento*, il diavolo non aveva un ruolo così importante, anche se la sua azione era ritenuta decisiva nel peccato originale. Nel Medioevo, invece, il diavolo divenne una figura pervasiva, nell'arte come nel pensiero e nella mentalità, che la si chiamasse appunto «diavolo» (letteralmente «colui che si mette di traverso», dal greco *diaballo*), Satana (dall'ebraico *satan*, «avversario, nemico») oppure Belzebù (dall'ebraico *Ba'alzebub*, «il Signore delle Mosche»). Le apparizioni di Satana non rientravano nella dimensione dei fenomeni eccezionali, quelli che nella vita non capitano mai o capitano una volta sola o capitano soltanto agli altri. Esse appartenevano all'esistenza quotidiana, perché Satana era per gli uomini un compagno malvagio ma fedele.

Secondo la teologia cristiana, che sviluppò una propria branca, la **demonologia** (ovvero la studio dei demoni) il diavolo non era una potenza uguale a Dio, ma un angelo caduto. Era identificato con **Lucifero**, il principe e il più bello degli angeli, che aveva promosso una ribellione contro Dio e che per questa colpa era stato precipitato nell'inferno insieme con i suoi seguaci, diventando così il capo dei demoni. Eppure, la sensibilità comune gli attribuiva spesso il ruolo di una divinità potente, antagonista del Dio buono.

Gli uomini lo riconoscevano anche se egli amava mascherarsi: per ingannarli si travestiva da stupenda fanciulla, da giovane elegante, da gatto o addirittura da santo, e in tanti altri modi ancora. Non di rado si presentava con il suo aspetto normale: come quella creatura orrenda e disgustosa che vediamo raffigurata infinite volte nell'arte medievale. Così apparve per esempio a Rodolfo il Glabro (XI secolo), un personaggio di alta cultura che ebbe con Satana numerosi incontri. La scena del primo incontro si svolge di notte in un monastero, mentre il protagonista, nella sua cella, è immerso in un sonno profondo: «Mi apparve ai piedi del letto una figura di omiciattolo dall'aspetto tenebroso. Per quanto mi fu possibile distinguere, aveva modesta statura, collo esi-

Diavoli «cucinano» due civette in un calderone
[Chiesa Parrocchiale di Elva (Cuneo)]



Uomini consegnati ai diavoli dell'inferno
[da Vincent de Beauvais, *Miroir historial*]



le, volto smunto, occhi nerissimi, fronte increspata da rughe, naso schiacciato, bocca sporgente, labbra gonfie, mento stretto e affilato, barba caprina, orecchie irsute e a punta, capelli ritti e scarmigliati, dentatura canina, cranio allungato, petto sporgente, schiena a gobba [...] panni sudici; era affannato e con tutto il corpo in agitazione. Afferò un capo del pagliericcio dove giacevo e scosse il letto con terribile violenza; poi parlò: "Tu non resterai oltre in questo luogo". Nel risvegliarmi di soprassalto, come a volte capita, per lo spavento, vidi l'essere che ho descritto. Digriando i denti, ripeté più volte: "Non resterai qui oltre".

Per quanto racconti come questo possano apparire bizzarri, non dobbiamo dimenticare che per gli uomini dell'epoca erano esperienze drammatiche e reali. Il terrore del diavolo era accresciuto dalla convinzione che a tenerlo lontano non bastassero le preghiere e una buona condotta. Preghiere e buona condotta proteggevano il cristiano ma non lo mettevano completamente al sicuro. Il diavolo, infatti, poteva insinuarsi anche dentro il corpo di un cristiano perfetto. I comportamenti rabbiosi, aggressivi e convulsi e la voce alterata del poveretto facevano capire che egli era «posseduto dal demone», «indemoniato».

Si richiedeva allora l'intervento dell'esorcista (dal greco *exorkizo*, «scongiurare»). Ancora oggi la Chiesa si serve di sacerdoti che hanno la qualifica ufficiale di esorcista, ma allora questi specialisti erano molto più numerosi. Con tecniche appropriate, essi costringevano il demonio a rivelarsi e a uscire dal corpo in cui si era annidato.

L'esorcismo, che si svolgeva in pubblico, era uno spettacolo rassicurante. Gli uomini constatavano che se il diavolo li poteva catturare in qualsiasi momento, la Chiesa li poteva liberare restituendoli alla comunità dei fedeli: Satana seminava il caos, la Chiesa ripristinava l'ordine.

Era comunque diffusa la convinzione che molti esseri umani fossero complici consapevoli del diavolo: prima i pagani, e poi gli ebrei, i musulmani, gli eretici [► p. 98] e infine le streghe furono combattuti proprio in quanto veicoli di una contaminazione diabolica della società.

Hieronymus Bosch, «L'inferno», part. da «I sette peccati capitali», 1475
Museo del Prado, Madrid



Fratelli Limbourg, «L'inferno»

[Miniatura da *Les très riches heures du Duc de Berry*, XV secolo, Musée Condé, Chantilly]

